

Giallo-rossi euforici dopo la bella vittoria

# Angelillo: «H. H. è servito»

Ma Herrera ha sostenuto che la sua squadra è stata sfortunata — Campionato finito per Picchi — «L'Inter è ben altra cosa!...» — Manfredini aveva promesso i due goal

Per l'interista Picchi il campionato è finito male, come per l'interista Angelillo, vincitore dello scudetto, è finita male la partita con la Roma. L'interista rimane in piedi e spera ora di finire in gloria il suo scudetto dopo l'umiliante confronto con la Roma. Ma per Picchi, purtroppo, prova d'appello non potrà esserci, quest'anno. Il giocatore è finito, dopo la partita, nella clinica del prof. Zappalà. Si è azzoppato cadendo negli ultimissimi minuti della partita. E la prima diagnosi è preoccupante: distorsione con sospetta infezione del perone destro al terzo inferiore, che in termini accessibili significa sospetto di frattura.

Il signor Herrera, beato lui, non per questo si perde d'animo. Parla sempre con sette spiriti addosso, anche quando non sa indovinare la partita. Jari, a parte la grande prova della Roma, ha portato l'inter al meglio. Ma non per questo se l'interista Angelillo, che si era appena accigliato, le lacrime venute fuori come sfogo alla fine della partita. «Beh, devo proprio dirlo perché questa cosa ce l'avevo quasi nella gola dal giugno del 1961. Sono contento perché finalmente ad Herrera una lezione gliel'ho data. Voi dite che potevo segnare, ma vi assicuro che non ne importa niente». Poi, si volta verso Foni e gli dice: «Visto che si è avverato?».

Foni fa il modesto e il discreto, ma la lingua, anche se tenuta a freno, tradisce quello che pensa: «Se ha vinto lo scudetto, questa inter, deve aver giocato meglio di oggi per tutto il campionato, non vi pare? Poteva andar meglio ancora il risultato, ma fa lo stesso. Angelillo, beh, mi pare che abbia giocato bene, che ne pensate? Ci ha un po' favorito il cambio del marcatore nella ripresa, ma mi pare che la cosa sia secondaria, no?».

Manfredini aveva detto l'altra domenica, con aria di noncuranza: «Io, all'inter, forse segno due goal». Li ha fatti davvero, ma naturalmente è un caso. Tanto più che l'inter gli è parsa fortissima: «Ha un gran gioco, l'ho sempre detto che sarebbe stato il campione. Si è fermato troppo dopo il primo goal. Noi, tutto sommato, abbiamo giocato meglio. Abbiamo adoperato bene le ali, questa volta, e il risultato lo dice».

De Sisti aspetta la convocazione per la nazionale B. Lo ha saputo e dice per analogia: «Roma da Brasile». Il giovanotto romano è contento come una Pasqua.

Ecco Jonsson, faticatore numero uno. «Bella partita. Faticolosa l'inter del primo tempo, troppo chiusa dietro quella del secondo tempo. Dei miei tirati che ne dici? Li ho sbagliati io o li ha parati bene Bugatti? A me pare che Bugatti sia un gran portiere».

John Charles, «riserva» della Roma. Questo è il suo giudizio: «La Roma meritava altri due goal almeno. Grandissimo Angelillo, il migliore tra tutti. Bravissimo Suarez, Mazzola ha trovato due marcatori eccezionali: Giannini e Lodi».

Gli interisti romani hanno offerto all'arbitro Lo Bello, alla fine della partita, il «fischietto d'oro» che lo qualifica al titolo di miglior arbitro della serie A. Lo Bello ha risposto: «Sono stato bravo perché le strati e le strati mi hanno assegnato tante cose. Grazie, amici».

I «mondiali» di motociclismo

## Domina Provini



BARCELONA. 5. Folla valutata ad oltre centocinquanta persone sul circuito di Montjuich a Barcellona per assistere alle gare motociclistiche internazionali valevoli per il XII Gran Premio di Spagna per il campionato mondiale. E la folla è stata ben ripagata dalle prestazioni dei centauri che si sono dati battaglia sul difficile tracciato di un percorso ormai classico, legato a molte tradizioni del motociclismo mondiale. Per quanto riguarda i corridori italiani, si è avuta la vittoria di Tazio Nuvolari che si è imposto nella categoria delle 250 cmc (seniores). Questa prova era particolarmente attesa perché avrebbe dovuto far scaturire il confronto tra le Morini e le macchine giapponesi Honda. Ha vinto la moto italiana guidata dal pilota italiano e per le macchine nipponiche è rimasta la consolazione di occupare i rimanenti quattro posti dell'ordine di arrivo che ha visto Provini precedere nettamente il rhodensiano Redman.

Un secondo successo di moto italiane si è avuto nella prova delle 250 cmc Juniores con lo spagnolo Faras che era alla guida di una Ducati. In questa competizione le battute sono risultate le macchine spagnole Montesa che contavano su Buquet e Siera per occupare i primi posti della classifica. Si sono, invece, dovuti accontentare del secondo e terzo posto.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria il tedesco della RFT Anskeldt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato anche il secondo posto per merito del britannico Anderson. Delusione per le tante atese Suzuki delle quali la prima figura al quarto posto con il pilota nipponico Moroshita.

Grossa rivincita per la Honda nella 135 cmc. Il pilota svedese Taveri, pilotando, appunto, la moto giapponese ha riportato il successo in questa categoria precedendo Redman e Takahashi entrambi su Honda.

Nel sidecars, infine, si è avuto il solito dominio tedesco, tanto di piloti (Max Deubel e Kolle) quanto di macchine che erano quasi tutte BMW.

NELLA FOTO: Provini.

tita che aveva poco significato pratico. Anche Mazzola tocca il tasto del primo goal sfortunato, ma ha il buon gusto di aggiungere che la Roma gli piaciuta per la sua difesa «regolare» e per il suo attacco «molto forte».

«E' un peccato — aggiunge — che Bicioli abbia fallito una palla goal nel primo tempo. Jari è arzilla e contento. Dice che del risultato non gliene importa molto e nemmeno della sconfitta. «Giocassimo male ancora fino alla fine non farebbe gran danno: tanto lo scudetto ce lo ha dato la Juve giocando molto peggio di noi».

A Suarez il discorso di Jari non piace, anche se non lo sente. Lo si era capito quando in campo, sul tre a zero, incitava i compagni di squadra a darsi da fare con un po' più di unità. Lo conferma negli spogliatoi dicendo: «Va bene che il risultato, già sul due a zero, era scontato. Ma potevamo giocare con un po' più di decoro. Quella non era l'inter, vi assicuro!».

A Moratti comunicano il paraggio della Juve, che assicura matematicamente lo scudetto all'inter. E commenta giulivo: «Ci capita sempre così sul filo d'arrivo. Perdiamo la partita e veniamo a sapere nello stesso tempo che siamo sicuramente campioni. Ha ragione chi dice che ci mancava la carica. Avessi subito un goal qualche domenica fa, l'avreste vista la inter vera, anche oggi contro questa Roma fortissima e grande. Forse la Roma di oggi avrebbe vinto ugualmente, ma l'inter sarebbe stata diversa».

Negli spogliatoi romanisti, feste grandi, abbracci e tante pacche sulle spalle di Angelillo, che si era appena accigliato le lacrime venute fuori come sfogo alla fine della partita.

«Beh, devo proprio dirlo perché questa cosa ce l'avevo quasi nella gola dal giugno del 1961. Sono contento perché finalmente ad Herrera una lezione gliel'ho data. Voi dite che potevo segnare, ma vi assicuro che non ne importa niente». Poi, si volta verso Foni e gli dice: «Visto che si è avverato?».

Foni fa il modesto e il discreto, ma la lingua, anche se tenuta a freno, tradisce quello che pensa: «Se ha vinto lo scudetto, questa inter, deve aver giocato meglio di oggi per tutto il campionato, non vi pare? Poteva andar meglio ancora il risultato, ma fa lo stesso. Angelillo, beh, mi pare che abbia giocato bene, che ne pensate? Ci ha un po' favorito il cambio del marcatore nella ripresa, ma mi pare che la cosa sia secondaria, no?».

Manfredini aveva detto l'altra domenica, con aria di noncuranza: «Io, all'inter, forse segno due goal». Li ha fatti davvero, ma naturalmente è un caso. Tanto più che l'inter gli è parsa fortissima: «Ha un gran gioco, l'ho sempre detto che sarebbe stato il campione. Si è fermato troppo dopo il primo goal. Noi, tutto sommato, abbiamo giocato meglio. Abbiamo adoperato bene le ali, questa volta, e il risultato lo dice».

De Sisti aspetta la convocazione per la nazionale B. Lo ha saputo e dice per analogia: «Roma da Brasile». Il giovanotto romano è contento come una Pasqua.

Ecco Jonsson, faticatore numero uno. «Bella partita. Faticolosa l'inter del primo tempo, troppo chiusa dietro quella del secondo tempo. Dei miei tirati che ne dici? Li ho sbagliati io o li ha parati bene Bugatti? A me pare che Bugatti sia un gran portiere».

John Charles, «riserva» della Roma. Questo è il suo giudizio: «La Roma meritava altri due goal almeno. Grandissimo Angelillo, il migliore tra tutti. Bravissimo Suarez, Mazzola ha trovato due marcatori eccezionali: Giannini e Lodi».

Gli interisti romani hanno offerto all'arbitro Lo Bello, alla fine della partita, il «fischietto d'oro» che lo qualifica al titolo di miglior arbitro della serie A. Lo Bello ha risposto: «Sono stato bravo perché le strati e le strati mi hanno assegnato tante cose. Grazie, amici».

BARCELONA. 5. Folla valutata ad oltre centocinquanta persone sul circuito di Montjuich a Barcellona per assistere alle gare motociclistiche internazionali valevoli per il XII Gran Premio di Spagna per il campionato mondiale. E la folla è stata ben ripagata dalle prestazioni dei centauri che si sono dati battaglia sul difficile tracciato di un percorso ormai classico, legato a molte tradizioni del motociclismo mondiale. Per quanto riguarda i corridori italiani, si è avuta la vittoria di Tazio Nuvolari che si è imposto nella categoria delle 250 cmc (seniores). Questa prova era particolarmente attesa perché avrebbe dovuto far scaturire il confronto tra le Morini e le macchine giapponesi Honda. Ha vinto la moto italiana guidata dal pilota italiano e per le macchine nipponiche è rimasta la consolazione di occupare i rimanenti quattro posti dell'ordine di arrivo che ha visto Provini precedere nettamente il rhodensiano Redman.

Un secondo successo di moto italiane si è avuto nella prova delle 250 cmc Juniores con lo spagnolo Faras che era alla guida di una Ducati. In questa competizione le battute sono risultate le macchine spagnole Montesa che contavano su Buquet e Siera per occupare i primi posti della classifica. Si sono, invece, dovuti accontentare del secondo e terzo posto.

Le moto giapponesi hanno subito un'altra sconfitta nella prova che ha aperto la serie delle competizioni, quella riservata alla categoria 50 cmc: in questa categoria il tedesco della RFT Anskeldt ha portato al successo la sua Kreidler che ha occupato anche il secondo posto per merito del britannico Anderson. Delusione per le tante atese Suzuki delle quali la prima figura al quarto posto con il pilota nipponico Moroshita.

Grossa rivincita per la Honda nella 135 cmc. Il pilota svedese Taveri, pilotando, appunto, la moto giapponese ha riportato il successo in questa categoria precedendo Redman e Takahashi entrambi su Honda.

Nel sidecars, infine, si è avuto il solito dominio tedesco, tanto di piloti (Max Deubel e Kolle) quanto di macchine che erano quasi tutte BMW.

NELLA FOTO: Provini.

LA CLASSIFICA  
Lazio 1 1 114 110 3  
Napoli 2 1 112 108 3  
Pesaro 3 1 102 100 3



ROMA-INTER 3-0 — Menichelli contrastato da un difensore nerazzurro

Capannelle

## Honest Boy senza avversari

Favorito dal peso, il cavallo della Neni da Zara non ha faticato a vincere - 2° Tortoreto

Riminalda della Razza Spina ed Honest Boy della scuderia Neni da Zara si sono aggiudicati i Premi Marguerite Vernau e delle Forze Armate che figuravano al centro della riunione di galoppo disputata ieri all'ippodromo romano di Capannelle.

Ma se la vittoria di Riminalda è di quelle che non si discutono essendosi essa imposta per tre lunghezze su Coira che l'ha seguito al traguardo, quella di Honest Boy, anche se altrettanto matura sul campo, dovrebbe richiamare l'attenzione del periziatore che in questo discendente limitato aveva avuto veramente la mano leggera con il figlio di Straight Deal cui aveva assegnato un peso di almeno sei chili al di sotto del suo valore. Sicché Honest Boy ha trovato la via spina, stante il terreno buono su cui ama galoppare, per una facile vittoria: resa ancor più facile dal fatto che lo starter, cogliendo una delle tante (troppe) partenze infelici della giornata, aveva praticamente lasciato al palo Poiano che poteva essere in grado di impegnarlo malgrado il peso sfavorevole.

Fanfaron ha trovato il maggior ostacolo nel terreno duro ed ha corso assai male facendosi precedere anche da Tortoreto.

La corsa è stata senza storia: al betting Fanfaron era offerto a 4/5, Honest Boy a 1/2. Poiano a 2 1/2 e gli altri a quote superiori. Ai via i cavalli erano sgranati in fila indiana con Poiano almeno 50 metri dietro gli altri. Lo starter convalidava l'assurda partenza e Tortoreto assumeva il comando davanti a Honest Boy, Mohammed, Capossolo, Fanfaron, Sessano e staccatissimo Poiano. Nulla di mutato fino in dirittura dove Tortoreto era ancora primo ma era superato all'altezza del palo da Honest Boy che si distaccava facile vincitore mentre al centro della pista Fanfaron non progrediva e non poteva minacciare la piazza d'onore a Tortoreto.

Ecco i risultati: Prima Corsa: 1. Riminalda, 2. Coira Tot. V. 38. P. 20-17. Acc. 144. Seconda Corsa: 1. Spanish Harmony, 2. Saxia Tot. V. 14. P. 12-14. Acc. 21. Terza Corsa: 1. L'Onore, 2. Sedico Tot. V. 49. P. 20-16. Acc. 58. Quarta Corsa: 1. Tahde, 2. Onna, 3. Alba Adriatica Tot. V. 24. P. 14-14-15. Acc. 74. Quinta Corsa: 1. Honest Boy, 2. Tortoreto Tot. V. 28. P. 18-22. Acc. 73. Sesta Corsa: 1. Fiorin, 2. Parteno Tot. V. 19. P. 12-13. Acc. 23. Settima Corsa: 1. Fuiss, 2. Noble Duke Tot. V. 28. P. 18-22. Acc. 73. Ottava Corsa: 1. Agnoli, 2. Mucci, 3. Avviso.

San Siro

## «Oaks»: conferma di Anticlea

La puledra della Razza del Soldo si è confermata la più forte della generazione

MILANO. 5. Vincendo oggi a San Siro anche le classiche «Oaks» Anticlea ha impugnato saldamente lo scettro di reginetta della generazione 1960. La bella puledra della Razza del Soldo si era già precedentemente affermata a Roma nei primi Regia Elena e Saccara.

Sulla pista milanese non ha quindi fatto altro che ribadire la sua superiorità sulle coetanee. Al secondo posto, è finita anche questa volta Doris Cramer, battagliera e in ottima forma, ma evidentemente appena un po' inferiore alla grande rivale.

Nove le cavalle che sono scese in pista per disputarsi i dieci milioni e mezzo di lire, messi in palio: Bertona, dell'allevamento Gibi, Fioramonte della B.B.C. Faro, Anticlea e Fada della Razza del Soldo, Doris Cramer della Scuderia Aterno, Indianella e Strabella della Scuderia Miani e Antiaride della Scuderia Montenero.

Favorita sulle lavagne dei bookmakers è Anticlea, offerta a uno e mezzo, seguita da Antiaride a due e mezzo e le altre a quote superiori.

Agevolata dalla compagna Fada, veloce battistrada sino in dirittura di arrivo, Anticlea è venuta fuori alla distanza con falcate ampie e redditizie che hanno ridotto alla ragione la tenace Doris Cramer, tallonatrice impacciata della vincitrice.

Al sollecito e preciso via, Fada scattava al comando seguita da Civitadantino, Anticlea, Antiaride e le altre ben riunite.

Nessuna variante sulla dirittura opposta, sulla peggiora prendevano posizione Strabella e Anticlea mentre Fada e Civitadantino procedevano appaite. In dirittura scompaiva Fata e Civitadantino appariva per un attimo al comando presto superata da Anticlea, Doris Cramer e Antiaride in lotta serrata. Alle prime tribune Anticlea ingranava una «marcia» superiore guadagnando circa una lunghezza su Doris Cramer, lunghezza che conservava con sicurezza fino al traguardo. Terza Antiaride davanti a Strabella, calata nel finale.

La vincitrice ha coperto i 2200 metri del percorso in 2'22". Le altre corse sono state vinte da Antelmis (Tricheur); Antinno (Urbino); Veronese (Brino); Valencia (Pasqualab); Maide (Pinzano).

V. S.

Lorenzo accusa i suoi giocatori

## «La nostra difesa ha regalato il goal al Verona»

Facchini: «La Lazio merita la promozione...»

Dal nostro corrispondente

VERONA. 5. Spogliatoi difficili quest'oggi al «Bentegodi». Sembrava di essere tornati ai tempi della Serie A o al finale inaccendibile dello scorso anno. Decline e declino di colleghi con il taccuino e la matita in mano, pronti a riprendere una dichiarazione, un cenno, di questo o quel giocatore, di questo o quel dirigente, di Lorenzo o Facchini, tutti intasati in un corridoio afoso e maledorante dove giungeva il vociferio dei tifosi.

La partita è finita da qualche minuto e i «ventidue», dopo la doccia ristoratrice, si cambiano i primi pantaloni ad aprirsi, un solo spiraglio per la verità, è quella degli azzurri. Lorenzo, per sottrarsi alla maccatura dei giornalisti, dichiara tutto di un fiato: «Non siamo stati fortunati. L'espulsione di Maraschi ha innervosito i ragazzi. La rete di Ciccolo è conseguenza a un errore della nostra difesa». Poi per bilanciare il giudizio si riferisce al Verona: «Una bella squadra quella di casa, un gruppo di giovani ricchi di energia e di carica agonistica, una squadra che può nutrire ambizioni di promozione».

In un angolo, muto, avvilito, siede Maraschi. L'ala sinistra non accetta l'invito alla discussione, poi apre le braccia e afferma: «Sono cose che succedono quando la posta è troppo alta, quando il nervosismo sovrasta il razionalità». E' invece non potrebbe spiegare altri motivi della protesta marbana nei confronti dell'arbitro, il quale aveva rilevato il fallo di Fantini e decretato il calcio di punizione.

Anche Cei appare abbacchiato. Il capitano laziale, nel corso dei novanta minuti, ha parlato un paio di palloni alti, non eccessivamente difficili. Comprensibile: quindi lo sfogo: «La rete di Ciccolo si poteva evitare, bastava che ci stato uno dei settori arretrati avesse fatto pienamente il suo dovere».

Morrone non ha voglia di parlare e preferisce ritirarsi alla cantina sortita che lo perseguita ogni volta che incontra il Verona. Landoni ha un sol nome sulle labbra, ed è quello di Cera: il capitano dei ragazzi veneti ha impostato l'azione della rete, ha frantumato la sorgente di gioco laziale, inoltre ha regredito di testa, proprio sulla linea di porta, una palla sulla quale Ciccoli nulla avrebbe potuto fare. «Cera» diceva Landoni, è stato bravissimo, forse il migliore in campo, ma anche molto fortunato».

In casa giallo-bleu vietate le polemiche, il signor Facchini, che alla polemica avrebbe anche diritto, parla molto della Lazio: afferma perentoriamente che la squadra biancazzurra è la migliore squadra del calcio e merita senz'altro la promozione.

Gli ordini del trainer e la vittoria hanno disinquinato gli animi dei giocatori veronesi, il più felice di tutti è Ciccolo, il quale con una cannonata al volo, ha sancito la vittoria veronese. Il ragazzo dice che la sua prestazione poco brillante è stata determinata da una marcatura strettissima, anche se regolare. Sul goal è esplicito: «Ho rischiato grosso sparando forte al volo: ma ero momentaneamente incontrollato e fermare la palla avrebbe significato permettere il recupero di Garbuglia».

Capitan Cera, come al solito, è parco di parole anche perché la fatica cui si è sottoposto ha lasciato i segni. E' soddisfatto della partita, della sua squadra e degli ospiti.

Vorremmo continuare a raccogliere impressioni, pareri, giudizi: la tentazione di ognuno si trasferisce verso i transistor che stanno annunciando i risultati definitivi delle altre partite, e i laziali, finalmente, tirano un sospiro di sollievo perché la Brescia ha perduto a Messina.



VERONA-LAZIO 1-0 — Cicci para su Morrone, che è a terra, seminascolato (Telefoto)

Serie «B»

## Il Messina di nuovo sugli scudi

Il Messina, vittorioso a Brescia, ha nuovamente aumentato il suo vantaggio sulle inseguitrici, portandosi a 5 punti sulla Lazio e sul Bari e addirittura a 7 sul Brescia. Per il primo posto, quindi, tutto è concluso, in serie «B».

Lazio e Bari, appiate a quota 40, continuano a essere le candidate più serie agli altri due posti che danno la promozione. La compagine pugliese ha ottenuto una brillante vittoria a spese della Lucchese. La Lazio, invece, è stata sconfitta a Verona.

In coda, a parte l'ormai già condannata Lucchese, la situazione rimane, caotica: il Como perso contro il Lecce, la Sambenedettese ha strappato un pareggio a Udine e l'Alessandria ha battuto la Triestina. Como e Sambenedettese sono, quindi, le squadre più pericolanti, ma l'Alessandria è tutt'al più che tranquilla. Il Parma, invece, sembra essersi allontanato definitivamente dalla zona retrocessione, andando a vincere a Cosenza.

Alessandria-Triestina 3-0  
ALESSANDRIA: Nobili; Melde, Tenente, Migliazza, Bassani, Innocenti, Lindskog, Gambardini, Cantone, Bettini, TRIESTINA: Toros, Frigerio, Vitali, Datto, Mercurio, Sadar, Ferrara, Porro, Santilli, Secchi, Risso.

Lecco-Como 3-1  
COMO: Geotti, Ballarín, Longoni; Derlin, Manzoni, Invernizzi; Tenecci, Stefanini, L. Morandi, Stefanini, Tenecci, Farnagalli, Meravigli, Faccà, Tettamanzi, Sacchi, Pasinato, Lecco: Innocenti, Lindskog, Gambardini, Cantone, Bettini, TRIESTINA: Toros, Frigerio, Vitali, Datto, Mercurio, Sadar, Ferrara, Porro, Santilli, Secchi, Risso.

Parma-Cosenza 2-1  
PARMA: Recchia; Polli, Silvano, Balbi, Neri, Zurlini; Corradi, Sassi, Uzzecchini; Braccetti, Merzetti, Cosenza: Ratera; Milles, Battori, Ippolito, Fontana, Terenzi; Dalla Pietra, Rumignani, Lenzi, Fregoni, Marini.

Foggia-Cagliari 0-0  
CAGLIARI: Colombo; Tiddia, Fellicci, Serradimigni, Martiradonna, Spinosi; Toriglia, San-

## Concorso l'Unità sport 22

è la risposta valida per il 28° Concorso settimanale a premi che poneva la domanda: «Quanti goal saranno segnati nel prossimo turno di serie A?».

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati:

- 1) una fonovaligia
- 2) una radio a transistor
- 3) un macinacaffè-frullatore elettrico

In ultima pagina il regolamento del Concorso numero 29.

S. Monza-P. Patria 1-1  
SIMM-MONZA: Giunti; Magli, Giancello; Terzi, Cantarelli, Stefanini; Tenecci, Farnagalli, Traspadini, Ferraro, Baruffi.

Udinese-Samben. 2-2  
UDINESE: Zoff; Burelli, Segato; Beretta, Tagliavini, Caronni, Novati, Andersson, Pini, Mangano, Dei Zotti. SAMBENEDETTES: Bandini, Nardini, Tullisi, Crechielli, Meozzi; Vanini, Sardet, Zavanoli, Bagnoli, Gherstelli.

Messina-Brescia 2-0  
MESSINA: Rossi; Regni, Blucchi, Radici, Ghislini, Landri, Calzolari, Fascetti, Mujesani, Canuti, Ramella. BRESCIA: Moschini; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vassini, Della Giovanna; Recagno, Favilli, De Paoli, Favini, Fagnoli. ARBITRO: Anzalone di Mestre.

Messina-Brescia 2-0  
MESSINA: Rossi; Regni, Blucchi, Radici, Ghislini, Landri, Calzolari, Fascetti, Mujesani, Canuti, Ramella. BRESCIA: Moschini; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vassini, Della Giovanna; Recagno, Favilli, De Paoli, Favini, Fagnoli. ARBITRO: Anzalone di Mestre.